



Numero 51 – Maggio-Agosto 2019

*"Perché scalare l'Everest ? Perché è lì !"*  
(George Leigh Mallory)

## Cambiamenti climatici

Attualmente si parla molto del grave problema dei cambiamenti climatici, e chiunque frequenta assiduamente la montagna se ne può rendere conto: ghiacciai che di anno in anno si ritirano (si prevede che entro 30 anni al massimo scompariranno tutti i ghiacciai alpini situati al di sotto di 3500 m), punte di caldo anomalo, da un lato periodi di siccità prolungata, dall'altro improvvise precipitazioni eccezionalmente intense, che talvolta danno luogo ad alluvioni devastanti. E purtroppo a volte tutto ciò causa non solo danni materiali, ma anche vittime.

Da un anno a questa parte è venuto alla ribalta il movimento Fridays for Future, iniziato dalla giovane attivista svedese sedicenne [Greta Thunberg](#), che a partire dall'agosto 2018 ha iniziato lo "sciopero scolastico per il clima", non andando a scuola ogni venerdì, allo scopo di sensibilizzare l'opinione pubblica e le autorità su questo grave problema. Il suo esempio è stato seguito da migliaia di giovani in tutto il mondo, che hanno organizzato varie manifestazioni, anche in Italia.

Tale movimento da varie parti è stato molto criticato, e Greta Thunberg in particolare ha dovuto subire varie accuse: di essere ingenua, di non essere abbastanza competente per poter parlare di questi problemi, o di essere strumentalizzata da chissà chi. Chi vuole può divertirsi a cercare su internet le accuse e le bufale più inverosimili su di lei.

Al riguardo credo che si possa osservare che:

I cambiamenti climatici e il riscaldamento globale sono un problema reale e molto grave, come documentato ormai da innumerevoli studi scientifici

Si possono non condividere le iniziative promosse da Greta Thunberg, ma come minimo questa ragazzina, che ha deciso di lasciare la scuola per un anno per potersi dedicare completamente alla sua campagna in favore dell'ambiente, merita un profondo rispetto.

Questi giovani stanno dicendo a noi adulti che stiamo rischiando di lasciare loro in eredità un mondo sempre più invivibile, e credo che tutti dovremmo rifletterci!

*Paolo Tamagno*

# Escursioni & Attività

## **MADONNA DELLA NEVE (Monte Muretto) & ROCCA VAUTERO** **di Paolo Tamagno - 1 maggio 2019**

Ci ritroviamo alle 8:30 allo Scricciolo, siamo 21 in tutto. Organizzati gli equipaggi delle auto, partiamo alla volta di Gerbido di Costagrande che raggiungiamo in breve. E' una bella giornata di sole, non troppo calda. Attraversato l'abitato, deviamo a destra su una sterrata che diventa poi un ampio sentiero che risale nel bosco. In un'ora circa, con un dislivello intorno ai 300 m, raggiungiamo la cappella della Madonna della Neve, situata poco sotto la vetta del monte Muretto. Qui facciamo una sosta che ci permette di ammirare il panorama. Ripartiamo ripercorrendo in discesa un breve tratto del sentiero di salita, per poi imboccare a destra il sentiero che con bel percorso nel bosco, prima pianeggiante poi in discesa, in breve ci conduce alla base di Rocca Vautero. Grazie ad un'aerea scala posizionata dal CAI di Pinerolo giungiamo subito sulla vetta della Rocca, bel punto panoramico. Alcuni di noi consumano il pranzo al sacco in vetta, mentre altri preferiscono mangiare alla base della Rocca. Ci avviamo poi per il ritorno sul ripido sentiero che scende verso Roletto, che poi diventa una stradina. Poiché alcuni dimostrano un'inaspettata fretta e non aspettano il capogita, il gruppo si divide, seguendo due strade diverse, che comunque ci riportano tutti a Gerbido di Costagrande. Qui riprendiamo le auto per rientrare a Pinerolo, soddisfatti di questa bella e poco faticosa gita.

## **MONTE CRISTETTO** **di Mercurio Malatesta - 19 maggio 2019**

Piazzale della frazione Crò (1.113 m s.l.m.) nel Comune di S. Pietro Val Lemina. È questo il punto di partenza della nostra escursione di oggi che ci porterà a raggiungere il Monte Cristetto (1.611 m s.l.m.). Da qui prendiamo la sterrata che scende dal piazzale e, passata la sbarra, ci inoltriamo nel bosco di latifoglie che, data la giornata soleggiata, pennella il percorso di gradevoli giochi di luci e ombre. Procediamo un po' sgranati ma non c'è pericolo di perdere qualcuno: la strada è ampia e la salita moderata, e quando giungiamo alla fontana Eglantina una breve sosta per rinfrescarsi con un sorso d'acqua, poi avanti senza stop fino al Col Ceresera dove attendiamo tutti gli associati prima di riprendere il cammino verso il Colle del Besso. Qui giunti, una magnifica vista sulla pianura torinese ci ripaga del cammino, ma la nostra meta, seppur non lontana, si cela ancora al nostro sguardo. L'ultimo tratto verso il Monte Cristetto è anche il più impegnativo, dato che al Colle del Besso il percorso si impenna decisamente per passare poi dal sicuro sentiero alla più insidiosa pietraia che ci fa accedere alla vetta. Tutti comunque chi prima chi dopo arriviamo alla sommità, quindi, con lo sguardo che si perde nell'orizzonte, addentiamo quanto portato per pranzo. Per il rientro la pietraia richiede nuovamente la nostra attenzione per evitare incidenti, ma aiutandoci l'un l'altro torniamo alle nostre macchine senza problemi. Un saluto e un arrivederci a tutti.

## CIMA CIANTIPLAGNA di Mercurio Malatesta - 2 giugno 2019

Parcheggiamo al Col delle Finestre e iniziamo la salita alla [Cima Ciantiplagna](#) su un terreno sgombro dalla neve, anche se numerose "macchie bianche" sono sparse sul territorio.

La giornata soleggiata permette, durante la salita, di ammirare il contrasto delle cime ancora imbiancate e il verde di fondovalle.

Nel percorso, man mano che ci avviciniamo al "Colle della vecchia", la neve si fa sempre più presente e raggiunto il monolite denominato "Il dente della vecchia" ci fermiamo per decidere cosa fare.

Alcuni restano "al palo" nel senso che si fermano dove c'è la palina che indica il luogo, altri decidono di proseguire per cercare di raggiungere la meta del giorno.

La neve è compatta e sopporta bene il nostro peso, ma ogni tanto non è così e all'improvviso la gamba affonda fino all'inguine, ma la G.M. non molla e proseguiamo.

Nel frattempo, mentre bianche nubi cominciano a posizionarsi sopra le nostre teste, incontriamo un ragazzo che scendeva in compagnia del suo cane, a lui chiediamo informazioni sullo stato del percorso e ci comunica che è possibile arrivare fino all'osservatorio eliografico di Punta Mezzodì ma, essendo lui di queste zone, ci sconsiglia di procedere dato che l'arrivo delle nuvole spesso porta poi la presenza di nebbie.

Ascoltiamo il suo consiglio e ci fermiamo a mangiare un boccone, poi raggiungiamo chi è rimasto più in basso e, insieme, torniamo alle macchine.

Un saluto e un arrivederci a tutti.

## ALPE INFERNET di Mercurio Malatesta - 9 giugno 2019

Piove.

Piove laggiù nella strada, mentre l'auto scorre via.

Piove lassù sul sentiero, ovunque esso sia.

Mi vengono in mente queste parole mentre al riparo dei nostri ombrelli multicolore siamo fermi alla borgata Crëvlira (1596 m) mentre guardiamo i temerari che stanno correndo sotto la pioggia sfilarci davanti.

Ma facciamo un passo indietro.

Mi chiama Marco, che facciamo, il tempo è un po' così così, prima pioveva adesso non più, il cielo comunque è coperto.

Ma sì andiamo!

Fermate le macchine poco sotto il [Colle della Vaccera](#), iniziamo il percorso con il meteo che non è cambiato dalla partenza, il che è già una bella cosa.

Lungo il cammino il giallo di un gruppo di ginestre spicca sul verde del prato, più avanti un gregge di pecore, sotto scorta degli onnipresenti maremmani, ruminano placidamente, mentre il gorgoglio di una fontanella, vista la giornata fresca e umida, ci lascia indifferenti.

E così arriviamo alla borgata Crëvlira (1596 m) dove troviamo un posto di controllo della corsa che si sta svolgendo.

Qui il meteo non ce la fa più e comincia a cadere una leggera pioggerellina che, per quanto leggera, ci bagna lo stesso, quindi non ci resta che aprire i nostri ombrelli e, dopo aver atteso il passaggio di alcuni atleti, giriamo i tacchi per tornare sui nostri passi.

Quando passiamo vicino ad una baita, approfittiamo del suo riparo per consumare i nostri panini, poi foto di rito e rientro a casa.

Un saluto e un arrivederci a tutti.

## **TREKKING A KARPATOS & METEORE** **9-16 giugno 2019**

[Karpathos](#) è una splendida isola greca, molto selvaggia, poco abitata e ancora poco turistica, soprattutto nella parte settentrionale. Si trova tra Creta e Rodi.

E' quasi una volta e mezza l'isola d'Elba, molto lunga e stretta e ventilata.

Abbiamo pernottato, con una soluzione di mezza pensione, a Diafani (costa nord orientale) presso la struttura del Dorana Hotel vicinissima al mare. I proprietari (Minas e Flora) ci hanno accolto con simpatia, come pure i proprietari della Taverna Coral presso la quale abbiamo consumato le cene.

Diafani è un piccolo paesino che si fa apprezzare anche perché per nulla turistico, con soli due piccoli negozi dove si può trovare un po' di tutto, nessun negozio di souvenir, numerosi bar e trattorie.

E' stato un vero piacere condividere le camminate, la fatica, il sudore, i bagni in mare, le cene, le risate con i componenti del gruppo.

Un ulteriore aspetto positivo di questo trekking è che, essendo residenziale e non itinerante, ha permesso, a chi lo desiderava o a chi come me era poco allenata, di alternare il trekking giornaliero previsto da lunedì 10 a venerdì 15 giugno con una giornata di visita e pranzo ad Olymbos (raggiunta in auto e poi ritorno a piedi a Diafani) e una giornata completa di mare con il battello del signor Nikos alla scoperta di tre splendide baie.

Come da programma, venerdì 15 e sabato 16 giugno abbiamo pernottato ad Atene e la giornata di sabato è stata utilizzata per la visita a due [Meteore](#) (monasteri ortodossi arroccati sulla sommità di imponenti pinnacoli di roccia nella zona della Tessaglia, dichiarati "patrimonio dell'umanità" dall'Unesco).

Insomma una bella vacanza, che ha unito aspetti naturalistici (paesaggi, mare, spiagge, sentieri, ....), culturali (Diafani, Olymbos, Meteore, Atene, ...), culinari (piatti tipici appetitosi e genuini) e sociali (ottima compagnia) veramente speciali.

Una sola criticità: temperature già molto alte che hanno reso più impegnative le camminate e gli spostamenti su sentieri ovviamente completamente esposti.

## **BENEDIZIONE ALPINISTI E ATTREZZI**

[\(Rifugio Natale Reviglio\)](#)

**di Carlo Galetto - 16 Giugno 2019**



Oltre agli escursionisti che sono saliti al Rifugio Walter Bonatti, un gruppo di undici "Giovani di Pinerolo", più un simpatico barboncino (sempre di Pinerolo), ha scelto di visitare le frazioni di La Palud ed Entreves prima di raggiungere il Rifugio Natale Reviglio.

Nei vicoli, ammiriamo le belle costruzioni in pietra, gli alberghi, la chiesa moderna, senza fretta, soffermandoci nei punti più panoramici dove abbiamo ammirato il

maestoso panorama di tutto l'anfiteatro del Monte Bianco che parte dalla catena del Val Veny e sconfina nella Val Ferret e oggi splendeva in tutta la sua lussureggiante bellezza.

Dal piazzale della funivia abbiamo poi ammirato il luccicante ghiacciaio della Brenva che scendeva fino a valle con in lontananza, sul lato sinistro, il profilo del Santuario di Notre-Dame de la Guèrison che veglia sulla Val Veny.

Quindi siamo risaliti allo "Chapy" per il pranzo al sacco ricongiungendoci con tutti i soci delle altre sezioni occidentali in attesa della chiusura dell'incontro con la celebrazione della Santa Messa e la benedizione degli alpinisti e degli attrezzi.

Unico "neo" della giornata è stato quello di aver dovuto affrettare la partenza subito dopo la funzione religiosa a causa di improrogabili orari imposti dal noleggiatore del bus, *rimandand a naütra volta a piè part al rinfresch üfert da la sessiün ed Turin.*

Per il resto, dal mio punto di vista, la giornata è stata positiva.

## **BENEDIZIONE ALPINISTI E ATTREZZI**

**(Rifugio Walter Bonatti)**

**di Mercurio Malatesta - 16 giugno 2019**

Ore 6 del mattino, l'alba è arrivata da poco (5:44) e trenta "giovani" si trovano sul bus diretto verso Courmayeur per ritrovarsi con le altre sezioni per partecipare, come ogni anno, alla giornata della benedizione degli alpinisti e degli attrezzi, che in questa occasione è organizzata dalla sezione di Torino.

Durante il viaggio, dopo aver riportato il saluto ai partecipanti da parte del nostro presidente Alfonso Gelato, impossibilitato a partecipare all'evento, viene letto il programma della giornata.

Non facciamo soste lungo il percorso data la distanza da percorrere, ma soprattutto perché dobbiamo giungere prima delle 9 al parcheggio dopo la località La Palud, dopo Courmayeur, dove ci aspetta il bus della sezione di Cuneo per darci un passaggio per raggiungere il punto di partenza della nostra escursione al Rifugio Walter Bonatti.

Il trasbordo dal nostro al loro bus è motivato dal fatto che per procedere oltre il parcheggio è necessario essere in possesso di un'autorizzazione che noi non abbiamo e di cui non sapevamo.

Non tutti però hanno potuto salire sul bus degli amici di Cuneo, pertanto alcuni di noi sono stati ospitati sulle auto degli amici di Torino.

Altri invece hanno preferito andare direttamente alla casa per ferie Natale Reviglio, in località Chapy d'Entrèves, punto di ritrovo dopo le due escursioni della giornata.

Prima di iniziare l'escursione, viene chiesto ai presenti che hanno radio ricetrasmittenti di sintonizzarle sul canale 4, cosa che facciamo subito in modo di essere nella rete radio e ascoltare le comunicazioni di servizio.

Cominciamo inoltrandoci in un bosco che ci dà protezione e sollievo dal sole, che in questa splendida giornata senza nuvole illumina la Val Ferret; si stima in oltre settanta le persone che affrontano questo percorso e nei tratti più aperti sembra di vedere un enorme serpente che risale il sentiero.

Una volta fuori dal bosco intravediamo il Bonatti, da qui il sentiero continua ad inerpicarsi attraverso prati puntellati dal giallo dei botton d'oro (*Trollius europaeus*) e dopo aver oltrepassato un ponte di legno perde quota consentendoci di raggiungere il rifugio.

Posati gli zaini, dall'altra parte della Val Ferret possiamo contemplare lo spettacolo meraviglioso della catena del Monte Bianco dal Col de la Seigne al Col Ferret, con

le cime granitiche delle Grandes Jorasses, il candore delle vette, il grigio della roccia, il verde nel fondovalle e lassù il ghiacciaio di Frébourg, il tutto sotto uno splendido cielo turchino.

Guardando a sinistra, in lontananza si vede il ghiacciaio del Miage dalla tipica forma a ferro di cavallo, la vetta del Monte Bianco e l'Aiguille Noire di Peuterey.

Ma è ora di consumare qualcosa, quindi apriamo gli zaini e cominciamo, poi approfittiamo del rifugio per sorbire un caldo caffè.

Ogni tavolo è un crocchio di amici che chiacchierano e si rilassano sereni, altri preferiscono i canti, mentre i ragazzini si bersagliano con la neve che è ancora presente dietro il rifugio.

All'ora prestabilita ci ricompattiamo per scendere da un altro percorso e raggiungere Lavachey, dove i mezzi che ci hanno portato al mattino ci aspettano per portarci più a valle e raggiungere la località Chapy, dove si trova la casa per ferie Natale Reviglio, luogo di raggruppamento di tutti i partecipanti di questo evento annuale.

Qui ritroviamo i soci che vi erano giunti al mattino e insieme attendiamo l'arrivo del sacerdote per la celebrazione della Santa Messa, ma purtroppo l'arrivo con un significativo ritardo non ci permette, terminata la funzione religiosa, di rimanere e fare onore al buffet offerto dalla sezione di Torino.

Questo perché l'autista, non potendo sostare dove ci ha lasciati al mattino, si è spostato con il bus al parcheggio della nuova funivia, il che comporta un trasferimento a piedi di circa mezz'ora.

E dato che per le norme di orario che deve rispettare deve partire non oltre le 16:45 siamo obbligati a lasciare anzitempo la gradita compagnia.

Voglio ringraziare il ragazzo della Sezione di Torino (di cui non conosco il nome) che cortesemente ha acconsentito a trasportare con il suo mezzo fino al bus coloro che avevano un passo più slow, in modo che non ci fossero ritardi per la partenza.

Ore 19:30 siamo a Pinerolo, ben prima del tramonto (21:19).

Un saluto e un arrivederci a tutti.

## MANUTENZIONE SENTIERO POURRIERES - ROCCA DEL COLLE di Mercurio Malatesta - 23 giugno 2019



Quest'anno la manutenzione del sentiero comincia con una e-mail.

Sì, perché la inviamo al Comune di Usseaux affinché ci conceda l'autorizzazione per poter transitare sulla strada sterrata Balboutet-Cerogne con due mezzi (si fa per dire perché le auto sono intere).

L'autorizzazione, firmata dal Sindaco Andrea Ferretti, ci viene concessa e quindi possiamo avvicinarci alla borgata di Cerogne con le nostre macchine cariche di "forza-lavoro" e attrezzi.

La prima parte del sentiero non necessita di particolari interventi da parte nostra, qualche rovo da "sfolpire", riassetare con la zappa una canalina per l'acqua, affinché non scorra sul sentiero, sistemare qualche pietra.

Anche i segnavia, bianchi e rossi, sono in buone condizioni e in buon numero, segno che il lavoro dello scorso anno era stato fatto con cura.

Nel pianoro dobbiamo liberare il ponticello di tronchi da rami e sporco che hanno già cominciato ad ostruire il passaggio dell'acqua.

Poi inizia il lavoro più impegnativo, ossia pulire il sentiero, fin quasi alla cima, da quelle foglie molto grandi e stelo robusto (caplas?) che ricoprono il sottobosco e tendono a "chiudere" il passaggio: quindi, giù di falchetto.

Terminato quest'ultimo intervento, raggiungiamo la cima senza altro da fare, e una volta lì ci prendiamo un meritato riposo e consumiamo quanto portato per pranzo.

Ma non è finita qui, perché Adriana Aimonetto estrae dal suo zaino una splendida torta all'ananas che si rivelerà anche buona.

Un ottimo motivo per chiudere la giornata in dolcezza.

Un saluto e un arrivederci a tutti.

## **RIFUGIO MIGLIORERO**

**([Valle Stura](#))**

**di Paolo Tamagno - 30 giugno 2019**

Ci ritroviamo alle 6:30 allo "Scricciolo", siamo 8 in tutto. Organizzati gli equipaggi delle auto, partiamo alla volta di

Bagni di Vinadio. Dopo una sosta in un bar, raggiunto Bagni di Vinadio, proseguiamo lungo la strada che si inerpica nel vallone dell'Ischiator e, superato Besmorello, raggiungiamo Ponte del Medico, dove parcheggiamo. Ci avviamo sulla sterrata che sale in direzione della suggestiva cascata del Pisciai. Raggiuntala, facciamo una breve sosta per ammirarla. Superato il salto della cascata ci immettiamo nel pianoro sottostante il rifugio, che si vede arroccato su un dosso roccioso levigato dai ghiacciai e che raggiungiamo ben presto. Per consumare il pranzo scendiamo ai sottostanti laghi inferiori dell'Ischiator. Il paesaggio tutt'intorno è molto suggestivo.

Verso le 14, dopo la foto di gruppo, ci avviamo per il ritorno, perché il tempo, al mattino accettabile se pur non bellissimo, sta peggiorando rapidamente. Infatti dopo qualche minuto sentiamo tuonare, e poco dopo inizia a grandinare. Per fortuna riusciamo a raggiungere le auto prima che il temporale si scateni in tutta la sua violenza, scendiamo tra pioggia e fulmini. Più tardi facciamo una sosta al bar dove ci eravamo fermati al mattino, quindi riprendiamo la strada di casa, soddisfatti della nostra gita, nonostante le condizioni meteorologiche non proprio favorevoli.

## **SEA BIANCA**

**(da [Pian del Re](#))**

**di Marco Tron - 7 luglio 2019**

La gita di questa domenica ci porta in valle Po e precisamente al Pian del Re (2020 m), per salire poi alla cima della Sea Bianca (2721 m) per un dislivello di 700 m.

Partiamo abbastanza presto da piazza Fontana (6:30) per via dell'accesso al parcheggio del Pian del Re che di domenica è sempre molto affollato. Siamo in 13 e raggiungiamo la meta senza problemi. Il cielo non promette niente di buono, nuvole basse e scure, infatti, appena pagato il parcheggio (10 € sigh), comincia a piovere dapprima piano poi sempre più forte, al che non ci resta "rifugiarsi" al rifugio dove facciamo una bella colazione. La titolare del rifugio ci assicura che il temporale durerà poco, infatti dopo poco più di un'ora il vento ha la meglio sulle nuvole e il sole comincia a farsi vedere, così alle 9 possiamo iniziare la salita verso la Sea Bianca. L'itinerario si snoda lungo un comodo sentiero che sale regolare con comode svolte nei prati e, dopo un'ora e mezza circa, raggiungiamo la depressione della Sellaccia (2370 m). Da qui imbocchiamo l'ampio vallone del Cumbal del Rio. Dopo una breve discesa il sentiero prosegue pianeggiante fino ai piedi della salita che ci porterà con

alcuni ripidi tornanti al colle della Gianna (2525 m), che mette in comunicazione la Valle Po con la Val Pellice.

La sosta al colle non dura che pochi minuti dato che soffia un vento sferzante e freddo. Dal colle scendiamo leggermente e seguiamo su una debole traccia che passa sotto un rilievo roccioso, tratto abbastanza impegnativo, per fortuna non troppo lungo. Superato questo tratto scorbutico, risaliamo nuovamente lungo un sentiero ben segnalato da diversi ometti di pietra e in breve raggiungiamo un colletto dal quale scendiamo per alcuni metri in un avvallamento roccioso che offre diverse opportunità di sosta al riparo dal vento, posto ideale per fermarsi a pranzare; decidiamo quindi di salire alla cima e poi scendere per mangiare. Ci avviamo così lungo il ripido sentiero che tra erba e detriti ci porta sulla cima della Sea Bianca contraddistinta da un grande ometto di pietra. Da qui si gode veramente uno splendido panorama su tutta la catena del Monviso e su gran parte dell'arco alpino piemontese. Dopo le foto di rito sulla cima, ritorniamo in basso per il pranzo e dopo un meritato riposino torniamo al Pian del Re senza problemi. Concludiamo così una giornata iniziata così così, ma poi rivelatasi molto bella e soprattutto in buona compagnia.

Alla prossima.

## **SENTIERO PIER GIORGIO FRASSATI**

**(Dalle sorgenti del Maira)**

**di Marco Tron - 14 luglio 2019**

Anche la gita di oggi ci impone una levataccia prima dell'alba poiché dobbiamo raggiungere le Sorgenti Maira (alta valle Maira).

Ci ritroviamo in 12 e alle 6:30 puntuali partiamo. Raggiungiamo Acceglio senza incontrare molto traffico e qui ci fermiamo per una breve colazione, ripartendo subito dopo per Sorgenti Maira che distano ancora 5 km. Raggiunto l'ampio parcheggio ci apprestiamo per la partenza.

La gita di oggi si snoderà lungo un sentiero ad anello intitolato a [Pier Giorgio Frassati](#) (Torino 1901-1925), membro dell'Azione Cattolica e alpinista, beatificato nel 1990 da papa Giovanni Paolo II.

Il sentiero che ci apprestiamo a percorrere ci porterà da Sorgenti Maira (1630 m) al Passo della Cavalla (2539 m) per un dislivello di 910 m. Il sentiero parte subito con una ripida salita che prosegue con numerose serpentine in mezzo ad un bosco di larici, fino a raggiungere una sella a quota 2000 m. Da questo punto molto panoramico si può ammirare il sottostante bellissimo lago Visaisa. Da qui il sentiero si fa un po' più dolce compiendo un lungo traverso sul fianco del vallone.

Dopo questo comodo tratto, si ricomincia a salire con diversi tornantini fino ad arrivare a una seconda sella a 2346 m sotto la maestosa parete dell'Auto Vallonasso. Percorriamo quindi un breve tratto in falsopiano ed arriviamo al bivacco Bonelli e al pittoresco Lago d'Apsoi sul quale svetta la cima del Monte Oronaye. Dal lago seguiamo in direzione nordovest risalendo il vallone fino a raggiungere sulla nostra sinistra il laghetto delle Munie. Dal laghetto il sentiero riprende a salire più deciso verso il valico del Passo della Cavalla, raggiunto il quale ci fermiamo per il pranzo e per un meritato riposino. Verso le ore 14 facciamo la foto di vetta e, visto che la nebbia comincia ad incomberare sulle vicine cime, decidiamo di incamminarci per la discesa che comunque non sarà uno scherzo.

Dal passo scendiamo nella conca dominata dal Monte Subeyran, con un bel panorama su Chiappera e sul gruppo Provenzale-Castello. Scendiamo prudentemente il ripido sentiero fino ai prati Murtier e alla sorgente del Baciasse,

proseguiamo poi fino alle grange Pausa, e da qui sulla strada militare ritorniamo a Sorgenti Maira.

Qui ci salutiamo e partiamo per il ritorno, ci aspettano ancora circa 2 h di macchina. Così è trascorsa anche questa bella giornata di montagna e amicizia.

Alla prossima-

**COLLE DEL SABBIONE**  
**(Dal rifugio Sellerie)**  
**di Patrizia Barillari - 21 luglio 2019**

Partiamo da Pinerolo in 7 e in breve raggiungiamo Ferruccio che ci aspetta a Perosa. Formati due equipaggi, ci dirigiamo alla volta di Pracatinat. Fin qui tutto bene! Imbocchiamo la strada sterrata che porta a Selleries e ci rendiamo conto che è in pessime condizioni, piena di affossamenti e di pietre che rendono il percorso parecchio impegnativo per gli autisti.

Arriviamo al rifugio piuttosto sbatacchiati ma decisi a cominciare la nostra passeggiata. Capeggiati da Ferruccio, ci incamminiamo su un sentiero in salita non troppo ripido e piuttosto gradevole.

Dopo un'oretta arriviamo su un pianoro attraversato da un ruscello e fittamente punteggiato da bassi cespugli di fiori, dei veri cuscini gialli, fucsia, blu..... una bellissima sorpresa e un vero piacere per gli occhi!

Proseguiamo il nostro cammino in mezzo ai fiori e dopo un'ora e mezza circa arriviamo al Colle del Sabbione, dal quale si gode veramente un bel panorama.

Grande cerchia di montagne, il [Lago del Moncenisio](#), ma il Rocciamelone è nascosto dietro una nuvola....peccato!

Dopo esserci rificillati e riposati, riscendiamo su un sentiero che passando in mezzo ai prati pieni di fiori digrada dolcemente verso Selleries e completa il percorso ad anello della nostra escursione in circa un'ora e mezza.

Ci siamo goduti una magnifica passeggiata senza stancarci troppo, ne è valsa veramente la pena!

**LAGO DI CIGNANA**  
**([Valtournenche](#))**  
**di Paolo Tamagno - 4 agosto 2019**

Ci ritroviamo alle 6:30 allo "Scricciolo", siamo 12 in tutto. Organizzati gli equipaggi delle auto, partiamo alla volta della valle d'Aosta, e in circa due ore raggiungiamo Perrères (frazione di Valtournenche), punto di partenza del nostro itinerario. Dopo una gradita sosta al bar-pasticceria situato presso il parcheggio, ci avviamo sul bel sentiero che sale verso la Finestra di Cignana. La giornata è stupenda e non troppo calda, e il percorso è reso spettacolare dalle splendide vedute del Cervino, che svetta proprio di fronte a noi. Usciti dal bosco, con un'ultima salita raggiungiamo la Finestra di Cignana, dove sostiamo brevemente per ammirare il lago e la sua splendida cornice di monti. Una breve discesa ci porta alla sterrata che percorre la sponda orientale del lago: la seguiamo fino a raggiungere il rifugio Barmasse, situato presso l'imponente diga. Qui sostiamo per consumare il pranzo. Per la discesa imbocchiamo il sentiero che scende verso Valtournenche, e superata la borgata di Falegnon deviamo a sinistra sulla bellissima stradina sterrata che, con percorso molto panoramico, superando anche alcune gallerie, ci riporta a Perrères. Dopo una meritata sosta al bar-pasticceria riprendiamo la strada verso casa, soddisfatti della nostra gita, indubbiamente un po' lunga, ma molto remunerativa per la bellezza del percorso e gli splendidi panorami.

L'articolo che segue, vuole ricordare un'escursione ed un amico, compagno di tante camminate.

## UN'INVERNALE ALL'ORSIERA CON L'AMICO GIN (Gino Bessone)

Si era nel periodo natalizio dell'anno 1966, e la mitica Fiat 500 ansimando di buon mattino sulla strada di Pracatinat era intenta a condurci con zaini, sci, bastoncini e pelli di foca all'imbocco della strada militare dell'Assietta, sgombra di neve, punto di partenza per la salita al monte Orsiera.

Sulle nostre teste, il cestello della funivia ancora in funzione per il trasporto degli addetti ai vari servizi dei benemeriti ospedali sanatoriali viaggiava dolcemente sospeso alla fune ancorata alle due grandi ruote poste la condotta a monte, e la conduttrice a valle nei pressi dell'abitato di Depot.

La giornata si preannunciava bella ma abbastanza fredda, il silenzio quasi perfetto, e la neve in quantità sufficiente per poter calzare gli sci con i classici attacchi rompi caviglie, diversissimi dagli attuali anatomici in fibra di carbonio.

Al primo contatto il manto nevoso sembrava abbastanza compatto e non crostoso, a tal punto da poter sostenere il nostro peso e non sprofondare passo dopo passo con dispendio di tante energie.

Intanto il cielo si andava rischiarando a poco a poco, e sulle balze che degradano verso le grange addormentate del Pequerel notammo la presenza suggestiva di un camoscio, figura leggera e saltellante, che scomparve velocemente dopo aver avvertito la nostra inopportuna presenza.

Passo dopo passo, lentamente e qualche volta incesplicando, con la segreta speranza di intravedere dopo aver superato alcuni costoni, i classici muretti in pietra, ultimi residui di alcune vecchie fortificazioni militari, raggiungemmo il colle che collega la conosciuta val Chisone con la meno nota val Susa.

Neve e ancora neve, il colle che sembrava essere così vicino al quale però non si giungeva mai, e poi ancora il grande canalone con le sue insidie nascoste e il ciarpame di pietre instabili forse ghiacciate, era quanto ci attendeva per arrivare alla meta prevista.

Lasciati gli sci in un anfratto di roccia e scarpinando a piedi, un vago sentimento di non farcela mi assalì, ma poi seguendo le deboli tracce

all'inseguimento di Gino già più in alto raggiungeremo entrambi la passetta, piccolo intaglio fra le due punte dell'Orsiera.

Una scarica di sassi precipitò a valle dalla parte opposta, un gran fragore e poi silenzio, ma non parve esserci alcun pericolo per la sicurezza del nostro percorso.

L'ultimo ostacolo che si frappone da sempre alla cima sono le roccette, allora sgombre di neve, per cui ci trovammo in vetta facilmente a goderci un pallido e freddo sole basso sull'eclittica.

Una stretta di mano, un brevissimo riposo, uno sguardo intorno, e un ricordo da portare con noi, mentre gli aerei di linea passavano sulle nostre teste con i loro rumori cupi e lontani.

Per la discesa fu valido il proverbio "aiutati che il ciel ti aiuta", e così tribolando ritrovammo i nostri assi, e dopo averli calzati ci buttammo a valle con tecniche e curvature personalizzate alle nostre capacità sciistiche.

Un mutevole paesaggio ci attendeva. Alla destra la val Chisone, con Fenestrelle in basso, già immerse nell'ombra della sera incipiente, mentre a sinistra gli ultimi raggi del sole illuminavano bianche distese innevate.

Una gita come tante altre, bella, semplice, senza difficoltà eccessive, ma pur sempre una gita in amicizia, in mezzo alla natura, tra la pace e la bellezza delle montagne di cui rimane un caro ricordo. Una giornata felice, una raccolta di visioni e di momenti da non dimenticare.

E' facile cadere nella retorica, ma a distanza di anni, e nel ricordo di un amico che purtroppo da tempo ci ha lasciati, oggi questi sentimenti assumono una particolare sfumatura di malinconia.

Silvio Crespo



Prossime attività in calendario: [clicca qui](#)

Hai pensato al nostro libro "Novant'anni di storia" per un regalo? È disponibile in Sede.

